

trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

OCM VINO. INCOGNITA PROMOZIONE

CONSORZI

Migliora l'export dei Nebbioli. Ecco com'è andata la prima di Taste Alto Piemonte

pag. 4

IMPRESE

Meno fallimenti nel 2016 per le cantine italiane. Si torna ai livelli pre-crisi

pag. 7

VINITALY

Gli appuntamenti da non perdere in Fiera. In questa edizione attesi più espositori esteri

pag. 8

OCM

Aziende ad un bivio: rinunciare o autofinanziarsi? Sulla gestione dei fondi la lente dell'Ue

pag. 12

CAMPANIA

Prove di unità: a Vinitaly tutti sotto lo stesso tetto. In Irpinia i due "consorzi" verso il dialogo

pag. 16



ENOTURISMO. Fenomeno in crescita ma l'Italia risulta ancora poco organizzata. Il XIII Rapporto di Città del vino svela i punti deboli di Comuni e Strade del vino

a cura di Gianluca Atzeni

Più ombre che luci nel Rapporto nazionale sul turismo del vino realizzato da Città del vino, in collaborazione con l'Università di Salerno. L'edizione 2016 (dati 2015) aveva concentrato l'attenzione sulle imprese vinicole, quella del 2017 (dati 2016) ha preso in esame, da un lato, i Comuni appartenenti all'associazione e, dall'altro, le Strade del vino. Scorrendo le 36 pagine dell'anteprima del XIII rapporto, presentato alla Bit di Milano, emerge un quadro di un'Italia poco attenta a questo fenomeno e organizzata non al meglio per intercettare i flussi turistici, a fronte di un quadro di ottimismo generale relativo agli arrivi sul territorio. Infatti, la maggioranza del campione intervistato (tra 80% e 90%) dichiara arrivi e accessi stabili o in aumento rispetto al rapporto di un anno fa, che ne stimava 14 milioni con un volume d'affari tra 2,5 e 3 miliardi di euro. In pratica, il fenomeno è in aumento ma a questo sviluppo quantitativo "non corrisponde anche uno sviluppo qualitativo del servizio offerto alla filiera enoturistica". Un trend che non viene monitorato dai Comuni (3 su 4 non applicano nemmeno la tassa di soggiorno), visto che molti di quelli intervistati dichiara di non avere un ufficio turistico e che, quando è presente, non conduce indagini sistematiche sui flussi di persone. Eppure, secondo i Comuni (116 su 420), l'enoturista che arriva sul territorio incide sul fatturato delle aziende del vino per il 27% e per il 34% su quello di ristoranti, alberghi e altre aziende agroalimentari. Resta un gap infrastrutturale verso le maggiori zone di interesse, mentre oltre il 60% dei Comuni ha organizzato negli ultimi cinque anni uno o più progetti per migliorare i servizi agli enoturisti. Formazione del personale, marketing territoriale, gestione dell'accoglienza e padronanza della

lingua inglese sembrano essere ancora gli aspetti su cui è necessario investire.

Guardando alle Strade del vino (25 indagate su 133 in tutta Italia), il 96% ha un sito web, il 4% non è online; il 24% ha sviluppato una specifica applicazione. Meno della metà delle Strade ha organizzato nel 2016 più di tre eventi. Cantine, ristoratori, albergatori le considerano importanti per il funzionamento dell'enoturismo nell'84% dei casi; per i cittadini lo sono per il 68%. Restano però, sottolinea il Rapporto, le perplessità sul loro funzionamento a un livello diffuso. Ci sono troppe contraddizioni tra un territorio e l'altro e, in generale, tra una regione e l'altra. Quelle Strade che funzionano (e che hanno risposto al sondaggio) sono definite esempi virtuosi ma anche "casi sporadici". Ecco allora la necessità, secondo il Rapporto



di Città del vino, di istituire con urgenza una cabina di regia a livello nazionale e almeno regionale per studiare con sistematicità il fenomeno dell'enoturismo in Italia. Dall'altro, l'invito a fare un "esame di coscienza" da parte degli organismi interessati a vario titolo a organizzazione e promozione delle Strade, per capire "se e come riprendere e rilanciare" questo veicolo enoturistico. In attesa che la proposta di legge sull'enoturismo italiano, in discussione in questi mesi al Parlamento, possa finalmente compattare il sistema.

I dati completi dell'Osservatorio saranno presentati durante la Convention di primavera delle Città del vino (22-25 giugno in Umbria, tra Torgiano, Montefalco e Orvieto).

EUROSTAT. Superficie Ue a 3,2 milioni di ettari. Il 78% dedicati al vino di qualità

Tre milioni e duecento mila ettari vitati, 2,4 milioni di imprese e una media di 1,3 ettari per azienda. La fotografia di Eurostat sul vigneto europeo (anno 2015) dice che l'Europa vanta un 78% di superficie, pari a 2,5 milioni di ettari, destinata ai vini a denominazione, definiti "di qualità". In particolare, 2,1 mln/ha a Dop e 0,4 mln/ha a Igp. La Spagna guida la classifica del vigneto europeo (con 941 mila/ha e il 30% delle superfici), seguita dalla Francia (803 mila/ha e 25% delle superfici) e dall'Italia (610 mila/ha). Tre Paesi che assieme hanno il 75% delle superfici vitate. Il maggior numero di aziende si registra in Romania (855 mila), poi in Spagna (518 mila) e in Italia (299 mila), anche se questo dato è riferito al 2010 e non al 2015.

Sul fronte della produzione Dop e Igp, Spagna e Francia rappresentano due terzi di tutto il vino Ue definito di qualità, rispettivamente con il 95,6% e l'84,4%. L'Italia (dato 2010) risulta indietro con il 52,1% di vigneti destinati a produrre "quality wine", ma dall'inventario 2016 la situazione appare decisamente diversa: questa percentuale è infatti di circa il 78%, quindi nella media Ue.



L'ESPERTO RISPONDE. CHE SIGNIFICA LA DICITURA "INTEGRALMENTE PRODOTTO"?

Il consumatore è sempre più esigente e vuole conoscere dove è prodotto il vino che acquista e se l'azienda produce le uve o solo il vino o se l'imbottigliatore ha acquistato il vino e lo ha imbottigliato. Esigenza crescente soprattutto per Dop e Igp che rivendicano un'origine geografica e che nelle scelte di acquisto sono accreditati di migliore qualità. Cosa c'è a disposizione in etichetta? Come noto, l'indicazione obbligatoria dell'imbottigliatore è riportata con nome o ragione sociale e indirizzo (nome del comune e stato membro). Le indicazioni come "prodotto e imbottigliato", oppure "imbottigliato all'origine nell'azienda agricola" e simili, informano sul fatto che l'azienda rispetta il principio della prevalenza del vino ottenuto da proprie uve (almeno 51%), ma non esclude che, in bottiglia, sia contenuto un vino prodotto anche con uve di terzi, nel primo caso, o un prodotto acquistato e poi imbottigliato.

La certezza sulla provenienza del vino ottenuto con uve dell'azienda che figura come imbottigliatore è data dalla dicitura "integralmente prodotto", accompagnata "da imbottigliato da ...": un'espressione consentita solo se la produzione delle uve sia avvenuta in azienda e la vinificazione sia stata effettuata nella stessa azienda.

L'espressione è prevista solo per Dop e Igp, perché il vino "generico" non avendo un'origine specifica può riportare solo "prodotto in Italia" e non può rivendicare provenienza geografica, tanto meno l'origine da un terreno vitato. Le aziende usano l'espressione solo per i vini rispondenti alle prescrizioni, e vendono senza dicitura "integralmente prodotto" altri vini ottenuti in altro modo. Accanto a una minoranza qualificata di consumatori vi è, però, anche il consumatore medio che non pare essere in grado di discernere il significato reale delle diciture in etichetta e conseguentemente, spesso, non è consapevole delle differenze nelle indicazioni relative all'imbottigliatore.

a cura del Servizio Giuridico dell'Unione Italiana Vini www.focuswine.net



Per porre domande al Servizio Giuridico Uiv, scrivete a settimanale@gamberorosso.it

SIGNORVINO

100% VINI ITALIANI



VINI & CUCINA

signorvino.com



CONSORZI. Buona la prima per Taste Alto Piemonte: in due giorni 1.700 presenze



a cura di Gianluca Atzeni

Sono state oltre 1.700 le presenze alla prima edizione di Taste Alto Piemonte, svoltasi l'1 e il 2 aprile, al Castello Visconteo Sforzesco di Novara, che ha appena riaperto i battenti dopo ben 45 anni dalla chiusura e dieci di restauri, costati 18 milioni di euro. Il pubblico ha risposto positivamente alla chiamata del Consorzio di tutela dei nebbioli Alto Piemonte, realtà che racchiude otto Doc e due Docg, per una produzione di circa 1,6 milioni di litri imbottigliati, con 70 aziende che interpretano soprattutto il vitigno Nebbiolo nelle colline ai piedi del Monte Rosa. *"Non ci aspettavamo numeri del genere. Non solo c'è stata un'ottima affluenza di visitatori, ma anche la presenza di buyer stranieri così come di quelli dell'horeca italiana, soprattutto del nord Italia"*, commenta la presidente Lorella Zoppis Antoniolo. La concomitanza di date

con gli attesissimi 'Grandi Langhe' e 'Nebbiolo prima' (oltre mille presenze qualificate in 3 giorni) ha favorito l'arrivo della stampa straniera (38), interessata con quella italiana (60) a conoscere meglio queste piccole denominazioni. *"I mercati esteri, in questi ultimi anni, si stanno dimostrando più interessati anche ai nostri prodotti, in modo particolare gli Usa, con buoni risultati anche nel Nord Europa: Olanda, Danimarca, Svizzera"*. Inoltre, diverse aziende sono al lavoro per aumentare ettari e produzioni: *"Un segno di fiducia"* aggiunge *"ma la crescita dovrà essere ponderata per evitare esuberi produttivi. Penso, in ogni caso, che si stia andando nella strada giusta"*.

Il 2017 del consorzio sarà anche l'anno in cui si avvierà in modo più approfondito la discussione sull'eventualità di **semplificare i disciplinari**, accorpate e scremare la vasta platea delle attuali Doc (più o meno)

rivendicate, introducendo poi le sottozone. Alle prossime assemblee il compito di trattare anche questa delicata questione. Nel frattempo, si pensa già all'edizione 2018 di Taste Alto Piemonte che, come per quest'anno, avrà bisogno di trovare le risorse pubbliche per essere organizzata al meglio. Novara e il suo Castello non è l'unica sede possibile per un grande evento sul vino. L'ipotesi è renderlo itinerante, spostandosi a Biella, Vercelli, oppure nelle Valli Ossolane, arricchendo la proposta con momenti di incoming mirati sul territorio. Intanto, la kermesse ha incassato il plauso dell'assessore piemontese all'Agricoltura, Giorgio Ferrero: *"A fianco ai suoi vitigni, Taste ha messo in campo le altre eccellenze del territorio, penso al gorgonzola e al riso. Una strada che considero vincente e che la Regione intende continuare a perseguire"*.

PROSECCO DOCG. Primi mesi 2017 a +10% in Italia e all'estero

Primi mesi col segno più per il mercato del Conegliano Valdobbiadene Prosecco superiore Docg. Secondo i primi rilevamenti del consorzio di tutela, dopo un 2016 in crescita anche questo inizio del 2017 registra incrementi di vendite del 10% sia in Italia, in particolare in gdo, sia all'estero. La vendemmia 2016 si è rivelata, secondo gli agronomi e i tecnici della Docg trevigiana, una delle migliori degli ultimi anni. I 15 Comuni che fanno parte del comprensorio (178 le case spumantistiche, per una produzione intorno ai 68 milioni di bottiglie) **confidano ora nella candidatura Unesco per incrementare l'appeal di questa particolare area collinare**, inserita tra i 22 paesaggi del vino più affascinanti al mondo, da parte della Cité du vin di Bordeaux. A Vinitaly saranno 150 le etichette di oltre 90 aziende provenienti da tutta la Docg

PROSECCO DOC. Stop al Glifosate dal 2018. Il Consorzio sposa le politiche ambientali

Non è facile per una Doc come il Prosecco, estesa per oltre 20 mila ettari, adottare in tempi brevi una decisione del genere. Lo stop all'uso delle molecole di Glifosate, Mancozeb e Folpet nei fitofarmaci, deciso nell'assemblea, è un coraggioso passo avanti verso la sostenibilità. Voluto con forza dal presidente del consorzio, Stefano Zanette, **questo punto all'ordine del giorno ha ottenuto il via libera con non pochi distinguo**. Come spesso accade, provvedimenti del genere non passano per via plebiscitaria. Il 2018 sarà, quindi, il primo anno in cui non si potranno utilizzare i tre pesticidi. Il divieto, ora nel 'Vademecum viticolo 2017' (non vincolante), finirà nero su bianco nel disciplinare, che sarà modificato. *"Una scelta di responsabilità sociale"* per Zanette *"che non ha nulla a che vedere con le valutazioni scientifiche. La scienza c'è stata di conforto nell'assicurare che, anche senza queste sostanze, è possibile una viticoltura di qualità"*. L'assemblea ha anche deciso la ripartizione degli oltre 3 mila nuovi ettari (1.200 l'anno); ok alla modifica del disciplinare con l'aggiunta nuove tipologie (si parte dal brut nature al demi sec); chiesto lo sblocco della riserva vendemmiale 2016. – **G.A.**

BILANCI 1. Masi Agricola, fatturato a +5%. Calano ebitda e utile netto

Aumentano del 5% i ricavi di Masi Agricola, società quotata al mercato Aim di Borsa Italiana. Il gruppo presieduto da Sandro Boscaini ha registrato nel 2016 un fatturato di 63,9 milioni di euro contro i 60,9 milioni del 2015. Il 2016 è stato l'anno dell'avvio in Argentina (a Tupungato) del progetto *Masi wine experience*. È stato anche l'anno dell'acquisizione del 60% di Canevel (per 7 milioni di euro interamente pagati per cassa) che ha influito sull'andamento dell'indebitamento finanziario netto, conteggiato in 6,6 milioni di euro rispetto alla situazione positiva registrata nel 2015 (3,1 milioni di euro). Ma proprio sul positivo trend degli sparkling Masi Agricola ripone molta fiducia. Margine lordo in calo a 15,4 milioni dai 16,2 milioni del 2015. Una flessione condizionata dalla prevista riduzione dei contributi Ocm vino: se la società avesse ricevuto gli stessi quantitativi del 2015, l'ebitda sarebbe stato superiore all'anno precedente. In calo di mezzo milione di euro l'utile netto, passato da 6,5 a 6 milioni. A condizionare il conto economico anche il provvedimento della Regione Veneto (impugnato al Tar Veneto) che ha ridotto la percentuale d'uve per la produzione delle Docg Amarone e Recioto, impattando sulla gestione delle scorte. Per il presidente Boscaini il risultato in termini di crescita è "positivo in un contesto di mercato, a livello internazionale, non facile per i fermi italiani in bottiglia". Il cda proporrà all'assemblea degli azionisti (28 aprile) un dividendo di 0,09 euro per azione, per un totale di 2,9 milioni di euro, pari al 51% dell'utile netto. - G. A.

BILANCI 2. Zonin chiude un 2016 da record: ricavi a 193,3 milioni

Sale da 186,2 a 193,3 milioni di euro il fatturato di Zonin1821. L'azienda veneta archivia un 2016 con una crescita del 3,7% dei ricavi, realizzati all'estero per l'86%. Positivo l'andamento del margine lordo (14,36 mln pari al 7,4% del valore della produzione) e del margine netto (10,68 mln pari al 5,5% del valore della produzione), con l'utile di pertinenza del gruppo che passa a 5,1 milioni. Si tratta di un nuovo record per l'azienda presieduta da Domenico Zonin conseguito grazie al contributo di Zonin1821 Usa (64 milioni di dollari) e di Zonin1821 Uk che, al netto dell'effetto Brexit sulla sterlina (che ha pesato negativamente per 6 milioni di euro), nel 2016 ha registrato ricavi per 39,2 milioni di sterline. Le altre società del gruppo, Zonin1821 China e Barbourville Vineyards hanno contribuito rispettivamente per 8 milioni di renminbi e per 7 milioni di dollari Usa. Il patrimonio netto sale a 56,3 milioni di euro rispetto ai 50,6 milioni del 2015. Il presidente Domenico Zonin ha annunciato che nelle prossime settimane saranno lanciate altre novità che "porteranno l'azienda (700 dipendenti; ndr) verso nuove sfide e potenziali mercati".



Vino & architettura
Enoteca panoramica
visite guidate, vendita
al dettaglio

Cantina Merano Burggräfler
Via Cantina 9, Marleno, Info 0473 44 71 37
Punto vendita anche a Merano
Enoteca & Parking Cantina Lagundo, Portici 218, Merano

www.cantinamerano.it

CI VUOLE PASSIONE PER RAGGIUNGERE L'ECCELLENZA



PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

Vinitaly 2017. Il Prosecco DOC ti aspetta con un ricco programma di appuntamenti, tra degustazioni e abbinamenti con alcuni tra i più importanti prodotti DOP italiani, curati da chef stellati e da testimonial di eccellenza.

Vieni a trovarci nel Lounge & Restaurant esterno (Area H) o incontra alcuni dei nostri produttori presso lo stand istituzionale (Pad. 4 - B4).

Ricordati di aggiungere #Prosecco alle tue foto per condividere questa bella esperienza sui social.

discoverproseccowine.it
prosecco.wine

info@consorzioprosecco.it



NORME UE. Troppa confusione in etichetta. La proposta di Federdoc per evitare rischi di evocazione e favorire i consumatori

Le dimensioni di termini enologici in etichetta sono determinanti per evitare confusione nei consumatori e il rischio evocazione per i vini a Do e Ig. Federdoc lancia la sua proposta nell'ambito della discussione sul regolamento Ue n. 607/09 su cui la Commissione europea sta lavorando alla revisione, attraverso atti delegati, per adeguare le regole del comparto vino al Trattato di Lisbona e alla disciplina del comparto agroalimentare. Secondo la federazione presieduta da Riccardo Ricci Curbastro, il vuoto legislativo sull'uso dei termini enologici può essere colmato

introducendo dei limiti dimensionali ai caratteri con cui vengono riportati in etichetta. Dimensioni che "non dovrebbero superare la metà delle dimensioni dei caratteri utilizzati per le denominazioni d'origine".



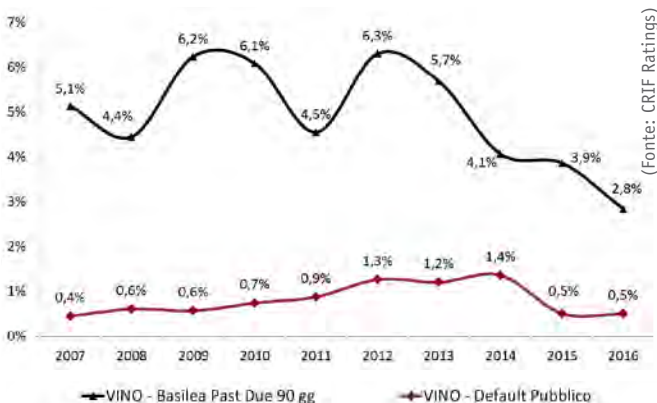
La sovrapposizione terminologica inevitabilmente "induce in confusione", sottolinea Ricci Curbastro "e una possibile soluzione potrebbe essere affidata appunto alla potenzialità di comunicazione dell'etichetta che, attraverso una gerarchia studiata nelle dimensioni dei caratteri, consentirebbe al consumatore di comprendere alcune sostanziali differenze, minimizzando quella confusione che, giocoforza, crea un danno al concetto stesso di vini a Do. Si tratta di un escamotage o forse" rileva Ricci Curbastro "semplicemente dell'applicazione della vecchia formula 'il minore dei mali'; ma, vista la difficoltà di uscire da questa impasse, forse l'unica strada percorribile". Lo sa bene Stefano Zanette, componente del cda di Federdoc e presidente del Consorzio della Doc Prosecco: "Con un tale provvedimento potremmo disporre di elementi oggettivi capaci di mettere all'indice almeno parte dei fenomeni evocativi che già da tempo segnaliamo alle autorità competenti e rispetto ai quali, in assenza di una precisa indicazione normativa, ci troviamo, molto spesso, a discutere in sede giudiziaria". Una delle Do che ha deciso di applicare questo criterio è l'Asti Docg, nel suo nuovo disciplinare che prevede la versione "secco". "Siamo stati i primi" ricorda Giorgio Bosticco, direttore del consorzio "a inserire norma che stabiliscono precisi rapporti di dimensioni tra i caratteri della denominazione Asti e i marchi privati, proprio per assicurare l'indispensabile legame con il territorio di provenienza".

IMPRESE. Il settore vino regge bene alla crisi. Tassi default in calo anche nel 2016

Meno default finanziari nell'industria vinicola anche nel 2016, dopo un 2015 che aveva visto scendere il livello di rischiosità per le aziende rispetto a un anno prima. Livelli che restano al di sotto di quello medio dell'intero comparto del food and beverage, sia per quanto riguarda i tassi di incagli e sofferenze bancarie (il cosiddetto Basilea 'past-due'), sia per quanto concerne i default pubblici, ovvero quelli legati a concordati preventivi, liquidazioni coatte amministrative, bancarotta fraudolenta, stato di insolvenza, etc. I motivi, secondo il consueto studio di Crif Ratings realizzato in collaborazione con Wine Monitor, si legano soprattutto all'andamento generale del mercato del vino, che ha registrato nel 2016 un'ulteriore crescita dell'export (+4,2%) e un leggero incremento nella grande distribuzione organizzata (+1%), accompagnato da segnali positivi anche per l'horeca.

Per il vino, nel dettaglio, il tasso di default Basilea è sceso al 2,8% dal 3,9% del 2015; un livello decisamente inferiore al 3,6% dell'intero comparto del food and beverage, decisamente più contenuti del biennio 2007-2008. Al contempo, il tasso di default pubblico è rimasto fermo allo 0,5% nel 2016, al di sotto dello 0,7% del food and beverage. Pertanto, i livelli di rischiosità dell'industria vinicola sono tornati ai livelli pre-crisi, e molto lontani dai picchi emersi tra 2009 e 2012. In tutto il decennio 2007-2016, risulta costante il divario tra le inadempienze finanziarie Basilea e i default pubblici. Nel primo caso, c'è una correlazione con il trend di vendite sul mercato sia nazionale sia estero. Pertanto, la riduzione di incagli e sofferenze tra 2015 e 2016 è attribuibile in buona parte, secondo Crif Ratings e Wine Monitor, alle buone performance dell'export e alla ripresa del mercato interno, oltre che alla riduzione degli oneri finanziari per le imprese, grazie alla politica monetaria espansiva della Banca centrale europea. Guardando, invece, ai default pubblici, questi sono meno sensibili sul breve periodo.

TASSI DEFAULT, BASILEA E PUBBLICO 07-16



Da un punto di vista metodologico, i tassi 2016 riflettono il rapporto tra il numero di default (pubblici o Basilea past due 90 giorni) rilevati tra 1 gennaio e 31 dicembre 2016 e il numero delle imprese esistenti al 1 gennaio 2016

DOVE ETERNAMENTE FIORISCE LA VITE...

Vi aspettiamo al Vinitaly
dal 9 al 12 aprile
Padiglione 6 - Stand C5



Il Prosecco è da molto tempo coltivato nella fascia collinare della marca trevigiana, e più precisamente sulle colline che si estendono tra Valdobbiadene e Conegliano. La storia di un vino, soprattutto se di origine antica, è intimamente legata non solo alla terra che lo produce, ma anche alle vicende che nel corso del tempo hanno segnato la vita delle generazioni che si sono succedute nel territorio di produzione.


Col Vitoraz
Valdobbiadene

Strada delle Treziese, 1 » 31049 S. Stefano di Valdobbiadene (TV) » ITALY
Tel. +39.0423.975291 » Fax +39.0423.975571
info@colvitoraz.it » www.colvitoraz.it



AUTOCTONI. Donne del vino in difesa dei vitigni italiani a rischio estinzione

L'Italia ha un germoplasma che va mantenuto intatto e difeso. Per questo motivo, l'associazione Donne del vino a Vinitaly proporrà una serie di degustazioni derivanti dalla selezione di 25 vitigni autoctoni e rarissimi (sotto i 50 ettari vitati, pertanto a rischio estinzione). Caratteristiche che



hanno consentito loro di entrare nell'elenco di quelli che saranno portati alla fiera di Verona e presentati a master of wine e sommelier di tutto il mondo, con la collaborazione dell'esperto Ian D'Agata. Dall'Asprinio campano (foto) al Valderbarra per il Trentino Alto Adige, dal Minutolo della Puglia all'Uvalino piemontese, dall'Olivella laziale al Canaiolo bianco e nero toscani fino al Piculit-Neri friulano: "Alcuni si diffonderanno" sottolinea la presidente dell'associazione Donatella Cinelli Colombini "mentre altri saranno solo delle curiosità turistiche da assaggiare visitando i territori del vino".

supervisione editoriale

Massimiliano Tonelli

coordinamento contenuti

Loredana Sottile

sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Andrea Gabbrielli,

Servizio giuridico a cura dell'UIV

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

foto

Azienda Grotta del Sole, Equalitas,

Joelfotos/Pixabay, Movimento Turismo Vino,

Rocca delle Macie

contatti

settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201

pubblicità

direttore commerciale

Francesco Dammicco | 06.55112356

dammicco@gamberorosso.it

resp. pubblicità

Paola Persi | 06.55112393

persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM SPECIALE VINITALY

Enoturismo e strade del vino: cosa potrà cambiare con il ddl n.2616

in collaborazione con la Camera di Commercio di Avellino | 9 aprile | h 10:00 | stand Irpinia | Padiglione B

convegno **Aumentano in Italia le vendite di vino Doc nella Gdo** | organizzato da Vinitaly in collaborazione con Iri | 10 aprile | h 10:30 | Sala Vivaldi

convegno **Bio e sostenibilità: perché convengono anche nel vino?** | organizzato da Ccpb e da Certiquality | 10 aprile | h 10:30 | Sala Mozart

convegno **Cosa bevono gli italiani? La più grande ricerca sul mondo del vino grazie a un panel di 50.000 consumatori** | organizzato da Tannico | 10 aprile | h 11:00 | Sala Puccini | Palaexpo

convegno **Il successo del vino biologico in Europa e nel mondo** | organizzato da FederBio | 10 aprile | h 15:00 | Sala Puccini

convegno **Cambiamenti climatici: la qualità in vigneto si può preservare** | organizzato da L'Informatore Agrario | 11 aprile | h 9:30 | Sala Rossini

GLI APPUNTAMENTI COL GAMBERO ROSSO

I Tre Bicchieri 2017 al Vinitaly | 9 aprile | h 11:30-16:30 | Sala Argento | Palaexpo | ingresso A2 | Piano -1

Presentazione Oli d'Italia 2017 in collaborazione con Unaprol | 10 aprile | h 15:00 | Sala Vivaldi | Palaexpo | ingresso A2 | Piano -1

Degustazione EX-press... con i premi speciali della Guida Vini d'Italia 2017 | 11 aprile | h 11:00 - 12:00 | Sala Iris | Palaexpo | ingresso A1 | Piano -1

Presso lo **stand del Gambero Rosso (padiglione 9 - C16)** assaggi e degustazioni, vendita delle pubblicazioni 2017, iniziative e incontri in collaborazione con i nostri partner: Sky, Acqua Panna-San Pellegrino, Da Re-Bibanesi, Ruliano, Gold Plast, Tannico, You Wine, Illy, Barlotti, Renato Bosco

VINITALY. Espositori esteri in aumento. La prima volta del Kosovo a fianco della Georgia. E dal Giappone arrivano i sake

Vininternational fa +33%. Il salone speciale riservato agli operatori esteri è un luogo di incontro sempre più frequentato per gli affari, che prescinde talvolta dalle attenzioni che chi prenota gli spazi intende riservare al mercato italiano. Infatti, nel nuovo grande spazio al padiglione D, dove c'è anche la Toscana, l'intreccio di interessi è molto fitto. Ad esempio, grandi e piccole aziende di Francia e Spagna (che anche quest'anno si schiera con una collettiva di Icx) puntano soprattutto a far breccia nel mercato americano; i distributori e le cantine nord e sud americane, a loro volta, vogliono svilupparsi in Europa e in Estremo Oriente, così come le cantine di Sudafrica, Nuova Zelanda e Australia. Tra le new entry c'è il Kosovo (con la Stone Castle vineyards and winery), che affiancherà la Georgia, ed è in cerca di nuovi distributori. Il Giappone sarà a fianco della Cina. La Russia presenta una collettiva di vitivinicoltori. Esordio per l'americana Amber Falls winery & cellars (Tennessee). Presenti anche i francesi di château Roc de Boissac, al Vinitaly perché c'è "meno competizione con altri produttori francesi". Presente anche World of flavor, importatore con più di 250 etichette da Spagna, Americhe e Oceania; ci sarà anche AfriWines, con più di cento vini del Sudafrica. La Cina schiera i vini del Ningxia, una tra le zone più vocate, mentre dal Giappone arriveranno cinque produttori di sake.

NOVITÀ. Gerry Scotti sceglie l'Oltrepò per i suoi vini. Al via partnership con la cantina Giorgi

Gerry Scotti è "Nato in una vigna". Il conduttore ha scelto questo messaggio per lanciare a Vinitaly la sua linea di vini dell'Oltrepò, in partnership con Giorgi, cantina di Canneto Pavese. Un progetto a lungo termine, voluto dallo stesso Scotti, che ha trovato nella famiglia Giorgi una sponda importante: "Siamo onorati di lavorare con lui per valorizzare i nostri vitigni" commenta Fabiano Giorgi "e ritengo che l'iniziativa porterà benefici a tutto l'Oltrepò, che ha bisogno di maggiore riconoscibilità, vista la grande vocazionalità di questo territorio". **Gerry Scotti, che è di Miradolo Terme, con un profondo legame con la viticoltura (da piccolo seguiva la raccolta con suo nonno), non si limiterà a mettere la faccia sulle tre etichette di Barbera, Riesling e Pinot nero, ma sarà parte attiva: modalità di raccolta, rese per ettaro, vinificazione. Tutto passerà al suo vaglio, in collaborazione coi tecnici della Giorgi, che metterà a disposizione la propria forza commerciale.**



vinitaly

9-12 Aprile 2017
Pad 7 Stand B7

TANNICO



Piccoli Produttori

La soluzione che permette alle cantine con una produzione inferiore alle 150.000 bottiglie all'anno di vendere su Tannico e accedere a Intelligence e WinePlatform.

www.tannico.it info@tannico.it





MERCATI. In Brasile 8 milioni di consumatori in più

IL MERCATO BRASILIANO DEL VINO è tutto da scoprire. È vero che il Paese sudamericano importa oggi soltanto il 25% del suo fabbisogno, ma rispetto al 2010 conta circa 8 milioni di consumatori in più, che nel complesso raggiungono i 30 milioni, con un 80% che afferma di scegliere vino straniero almeno due volte l'anno. Uno dei recenti studi dell'Istituto di ricerca inglese Wine Intelligence evidenzia come dopo un periodo economicamente difficile, caratterizzato da un calo del prodotto interno lordo, da una crescita dei disoccupati e dall'incertezza po-

litica, il Brasile stia ponendo le basi per una nuova crescita, complice anche una situazione politicamente migliorata. Per quanto riguarda il consumo di vino, i brasiliani hanno toccato il punto più basso nel 2014 con quantitativi scesi a 33,5 milioni di casse da 9 litri, poco più di 300 milioni di litri, ma nel 2015 si è registrato un aumento a 34 milioni. Cile, Portogallo, Spagna e Uruguay sono i principali fornitori dall'estero. I brasiliani che consumano alcolici scelgono prima di tutto il vino rosso (soprattutto a base Malbec), che precede la birra e il vino bianco;

percepiscono ancora come qualitativamente inferiori i prodotti locali; stanno consumando più spumanti e, tra i vini d'importazione, si basano in particolar modo sull'importanza del brand e sul tipo di vitigno. Tra gli altri criteri che determinano gli acquisti ci sono gli abbinamenti con il cibo e i consigli di amici e familiari. Il potenziale c'è, secondo Wine Intelligence. Perché sia l'aumento degli acquisti nel canale off trade sia un clima politico più favorevole deve indurre l'industria del vino a alta l'attenzione su questo popoloso e promettente mercato.

▲ IL MIO EXPORT. Elio Pescarmona – Tre Secoli

1. QUAL È LA PERCENTUALE DI EXPORT SUL TOTALE AZIENDALE? E DOVE VENDETE DI PIÙ?

L'export esercizio 2016 rappresenta circa il 20%. Occorre comunque distinguere il fatturato generato dal mercato dei vini sfusi e quello dal mondo bottiglia; approssimativamente il 50% per ognuno dei due settori.

2. COME VA CON LA BUROCRAZIA?

È sempre e comunque un problema che si aggiunge inevitabilmente alle problematiche legate alla commercializzazione. I tentativi di semplificazione vengono quasi sempre vanificati da nuove norme applicative dei Paesi interessati.

3. COME PROMUOVERETE IL VOSTRO VINO NEI MERCATI INTERNAZIONALI?

L'Ocm vino è un grande aiuto alla promozione all'estero extra Cee e viene percorsa con una programmazione aziendale nei Paesi d'interesse con fiere, wine tasting e incoming, che acquistano ancora maggiore importanza se supportati da riconoscimenti di degustazioni internazionali.

4. CHIUDIAMO CON UN ANEDDOTO, SEMPRE RELATIVO ALL'EXPORT...

Durante uno dei primi viaggi in Cina, una sera a cena con dei compratori avevo portato una bottiglia di Barbera d'Asti Superiore "Nizza" 2007 di "solì" 15% che offrii al mio ospite, il quale pensò bene di servirla ai quattro componenti del tavolo riempiendone i bicchieri fino all'orlo. Alla pronunciazione del fatidico "Gambei" i bicchieri furono svuotati "alla goccia"...



A pochi giorni da Vinitaly, la vicenda del blocco dei fondi nazionali per la promozione nei Paesi terzi è ancora in alto mare. Rinunciare ai fondi o investire risorse proprie? I dubbi e le paure delle aziende, in attesa della sentenza del Tar di fine di maggio

No fondi Ocm Vino, no party?

▲ a cura di Andrea Gabbrielli

“PER UN ENTE PUBBLICO, RITARDARE UNA pratica di un mese o più non è nulla, mentre per un'azienda è un danno grave comunque”.

Commenta così **Patrizio Cencioni**, presidente del Consorzio Vino Brunello di Montalcino il ritardo nell'assegnazione dei bandi Ocm Vino. Il Consorzio, che a suo tempo aveva aderito al bando regionale della Toscana con un progetto di promozione - successivamente risultato tra i 34 progetti regionali approvati - lamenta ritardi nell'erogazione. *“Abbiamo ricevuto il contributo regionale solo la settimana scorsa”* spiega **Giacomo Pondini**, direttore del Consorzio *“quando solitamente arriva verso la fine di ottobre. La dilazione ci ha costretto a fare fronte con la nostra cassa e a richiedere delle anticipazioni alle banche, visto che gli introiti derivati dalle vendite delle fascette non sono sufficienti se non nella prima parte dell'anno”*.

Già, perché gli accordi per i programmi da svolgere

nella seconda metà del 2017 e i primi mesi del 2018, vanno programmati con molti mesi di anticipo: si tratta di organizzare anzitempo eventi, prenotare alberghi, spazi espositivi e naturalmente fissare date certe per le manifestazioni. Tutte attività che richiedono anticipazioni di denaro e prevedono la perdita della caparra nel caso di mancata conferma entro i termini pattuiti. Un lavoro complesso che presuppone un grande sforzo organizzativo, indipendentemente dalla provenienza - regionale o nazionale - dei fondi.

FRANCESCO FERRERI, PRESIDENTE DI ASSOVINI SICILIA, fa il punto della situazione: *“Abbiamo ricevuto il decreto per la parte di fondi della Regione Sicilia, mentre per la parte di fondi nazionali, viviamo in un clima di incertezza che si riverbera sull'intero sistema Italia: un'immagine a pezzi che non ci possiamo permettere”*. Il blocco dei fondi nazionali per la promozione è causato da una controversia legale sulla graduatoria nazionale. >>



I 16 ESCLUSI DALLA GRADUATORIA DEL 14 OTTOBRE 2016

Sono 16 i progetti esclusi dalla seconda graduatoria (14 ottobre 2016): Ati Vinitaly International, Consorzio Experience Italy, Consorzio Italian Essence, Ati Progetto italian wine wave - Valiano, Ati Only wine (Vassallo Delfino e P.), Cavit, Ati capofila Istituto Vino di qualità Grandi Marchi (Usa, Svizzera, Brasile), tre progetti di Confagri promotion (Canada, Cina, Giappone e Corea; Russia e Ucraina; Usa), rete di impresa H2NO, rete di impresa Enonè, rete di impresa Fa.Be.Wines, Ati Unavini, Ati Nosio, Italia del vino (progetto su Balcani, Caraibi, Brasile...).

» Gli esclusi - tra cui molti grandi nomi del vino italiano - hanno presentato una serie di diffide e di ricorsi al Tar del Lazio, perché, a loro giudizio, i criteri delineati dal Ministero delle Politiche agricole per l'assegnazione dei fondi, sono discutibili. Di fatto sono stati necessari due bandi e tre graduatorie (di cui l'ultima non ancora pubblicata, che assegnerà 13,26 milioni di euro) a cui sono seguiti decine di ricorsi, per cercare di assegnare i 26 milioni della quota nazionale dei fondi Ocm vino 2016. La conseguenza dei ricorsi è stata il blocco nell'erogazione dei contributi. Ora, per sbrogliare la matassa, bisognerà attendere il responso del Tar che, nell'udienza del 21 marzo scorso, ha "trattenuto in decisione la vertenza", cioè udite le parti e conclusa la fase dibattimentale, ha preso tempo (60 giorni) per emettere e pubblicare la sentenza. **Riccardo Ricci Curbastro**, presidente di Federdoc, giudica quanto sta succedendo "una situazione fortemente imbarazzante. Ci sentiamo tutti un po' presi in giro. Sono ancora dell'idea che

in tempi brevi ognuno si dovrà prendere delle responsabilità sul proprio operato". Giancarlo Voglino, della società International Exhibition Management (IEM), che collabora con l'Istituto del Vino Italiano di Qualità Grandi Marchi e promuove la manifestazione internazionale Simply Italian Great Wines, ci dice che "le aziende stanno sopperendo all'incertezza sui fondi nazionali dell'Ocm Vino con risorse proprie. Le più grandi confermano i contratti già stilati per i prossimi mesi, mentre chi ha programmato azioni di informazione o di advertising, sta riflettendo sul da farsi, oppure sta pensando di posporle. Per le aziende di dimensione più contenute, i problemi sono più impellenti a causa anche delle ridotte possibilità finanziarie, tanto che nella seconda metà dell'anno ci potrebbero essere delle rinunce da parte di alcune aziende".

L'IMPRESSIONE GENERALE È CHE I RITARDI COMPOR-teranno gravi difficoltà sia nella spesa dei fondi sia nella rendicontazione degli stessi. Il rischio, qualora non si riuscisse a rendicontare almeno l'85% »



RUCHÈ
DI
CASTAGNOLE MONFERRATO
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA

LA TRADIZIONE®

MONTALBERA®

Pad.10 - Stand D2

vinitaly
Another love story in Verona
Verona, 9-12 aprile 2017

www.montalbera.it

Proprietà Famiglia Morando

CANTINE IN: CASTAGNOLE MONFERRATO (AT) - PIEMONTE

» dell'importo, è perdere il diritto a partecipare ai bandi nei due anni successivi. Ma non è l'unico rischio. Infatti, in assenza di campagne di promozione, è ipotizzabile un'ulteriore contrazione dell'export - già in atto per i vini tranquilli - specialmente nei mercati di nuovo ingresso, dove i rapporti sono ancora tutti da consolidare. **Andrea Sartori**, presidente di Italia del Vino, il consorzio che riunisce 16 importanti aziende vinicole italiane presenti in vari mercati del mondo, sostiene che *"purtroppo la filiera vitivinicola si sta muovendo un po' scomposta. Siamo di fronte ad una pessima gestione del Mipaaf e oltretutto non si può nemmeno pensare che la vicenda non sia sotto l'osservazione degli occhi attenti della Ue. Mai come in questo momento il nostro vino avrebbe bisogno di supporto sul mercato estero"*. La prospettiva paventata da alcuni di un abbassamento delle quote di partecipazione ai programmi di promozione a 50 mila euro o addirittura a 10 mila euro per dare modo alle piccole e medie aziende di partecipare, diventerebbe - secondo alcuni operatori - un boomerang, perché tali somme sarebbero del tutto insufficienti a incidere in qualsiasi mercato.

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE ITALIANA VINI, Antonio Rallo, esprime sulla querelle una posizione diversa: *"Se le regole sono scritte male e non funzionano, vanno cambiate insieme alla filiera. La mia impressione è che si debba guardare al futuro perché se non ci sono modifiche, anche i bandi futuri potrebbero essere a rischio. Continuare però ad attaccare a testa bassa il Ministro e il Ministero che sicuramente hanno commesso degli errori, non serve altro che a irrigidirli nelle loro posizioni e non risolvere il problema"*. La speranza di tutti è che al Vinitaly, a cui il Mipaaf parteciperà in forze, vengano presentate delle soluzioni in grado di superare l'attuale contingenza. Infatti, **il rischio che prima o poi, intervenga la Ue a fronte di una gestione così poco accorta, non è così peregrino**. C'è anche chi descrive scenari nei quali, trovata la soluzione delle graduatorie, una prematura caduta del Governo, rimetterebbe tutto in discussione, perché non ci sarebbe il ministro per la firma del decreto. I fondi per la promozione sono considerati dalla filiera una risorsa strategica: bisognerebbe davvero considerarli tali. Francesi e spagnoli sono già avanti nella programmazione 2018. Non si può immaginare che ciò non comporti delle conseguenze sulla nostra capacità di essere competitivi in molti Paesi terzi.



VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE "52" SANTA MARGHERITA:

Prosecco a **Valdobbiadene** dal 1952

Il 1952 è l'anno di inizio del nostro percorso legato al Prosecco Superiore Valdobbiadene D.O.C.G. Ecco perché, quando abbiamo raggiunto l'espressione più raffinata di una storia, di un territorio e di una passione che dura da oltre 60 anni, abbiamo pensato che il suo nome potesse essere uno solo: 52.

www.santamargherita.com

Da sempre divisa e variegata, oggi la produzione campana sembra muoversi sulla strada dell'unità. Lasciata alle spalle l'anteprima sul territorio, si presenta a Vinitaly sotto un unico tetto. Irpinia compresa, reduce da mesi di dualismo consortile. I due presidenti: "Siamo pronti a collaborare"

Sistema Campania. L'ora del dialogo

▲ a cura di Loredana Sottile

QUALCOSA SI MUOVE. LA CAMPANIA DEL VINO, DA sempre troppo frammentate, con le sue 19 Dop e i suoi 100 vitigni, comincia a capire l'importanza dell'unità. Lo ha fatto e mostrato sul campo, presentandosi al pubblico di appassionati e di professionisti, con un evento ormai regionale come Campania Stories, appena concluso in quel di Napoli, ma coinvolgendo tutte le province, con una partecipazione di oltre 70 aziende vitivinicole. Lo farà in un evento nazionale come Vinitaly, dove per la prima volta si presenterà in modo unitario nello stesso Padiglione (4800 metri quadrati nella hall B) e sotto il brand Campania, anziché frammentata in territori, consorzi o associazioni singole. Infine, lo sta facendo anche di fronte ai mercati nazionali e internazionali, cercando di compatarsi, il più possibile, in una rete di consorzi, fortemente voluta da **Nicola Matarazzo**, direttore e coordinatore dei tre consorzi di tutela: Vita Salernum Vites, Sannio e Vesuvio.

A LUI CHIEDIAMO COSA SI INTENDE OGGI QUANDO SI PARLA di viticoltura campana, come è cambiata nel tempo e quali sono i tratti che la contraddistinguono. *“La viticoltura campana” dice “è una sorta di mosaico, dove ogni territorio ha una sua specificità. Si tratta, quindi, di aree non in competizione tra di loro, perché fortemente caratterizzate dalla biodiversità: dalle piccole vigne di Capri, ai bellissimi scenari di Ischia, dai terrazzamenti eroici della costa di Amalfi al parco nazionale del Cilento. E poi ancora i vini del Vesuvio e l'area interna dell'Irpinia. Tutte zone quasi impenetrabili - anche per motivi storici - ai vitigni internazionali: qui la fillossera che colpì l'Europa, arrivò con molto ritardo, favorendo lo sviluppo degli autoctoni e della viticoltura in genere: nel primo decennio del XX secolo la Campania era la prima regione vitivinicola italiana, con 220 mila ettari vitati. Adesso siamo sui 25 mila ettari, con una produzione di 1,6 milioni di ettolitri che fa collocare la Campania tra l'ottavo e il decimo posto della produzione regionale italiana. La salvaguardia dei vitigni autoctoni, anche negli anni in cui le mode spingevano verso altre direzioni, rappresenta oggi un punto di forza anche sui mercati esteri. Su tutti spiccano i due più resistenti: la Falaghina del Sannio per i bianchi e l'Aghianico del Taburno per i rossi”.* E, sebbene la pro- >>



» duzione regionale sia suddivisa tra il 46% di bianchi (756 mila ettolitri) e 54% di rossi (858 mila ettolitri), negli ultimi anni si assiste ad una sorta di rivincita dei primi, soprattutto grazie alle caratteristiche da invecchiamento che consentono una maggiore possibilità di abbinamento a tutto pasto. Da un punto di vista strutturale, le oltre 400 cantine del territorio (si consideri che negli anni '80 erano appena qualche decina) sono aziende di tradizione familiare, di dimensioni medio-piccole e poche realtà cooperative. Di grandi dimensioni, infatti, se ne contano soltanto quattro nelle zona del Sannio: Vigne Sannite, la Guardiense e le coop di Solopaca e del Taburno. “In questo mosaico di vini e territori, i consorzi devono essere sono una sorta di palestra del dialogo, dove si impara a parlarsi e a collaborare” ricorda Matarazzo, secondo cui la sintesi migliore è rappresentata dal Consorzio del Sannio (400 soci per la produzione di Aglianico del Taburno Docg e Dop; Sannio

Dop; Falanghina del Sannio Dop e Benevento Igp), che ha un po' fatto da apripista per tutti gli altri, riuscendo ad usufruire dei fondi Ocm e dalle misure Psr (cosa non sempre facile in una regione come la Campania). “Nel Sannio” dice il direttore “ci siamo riusciti grazie ad un gruppo di produttori che ha messo da parte i propri interessi personali in nome del territorio, ma ovviamente contano anche i numeri per poter fare massa critica. Si tenga presente che Benevento è la provincia che da sola rappresenta quasi la metà della produzione campana (sono 10500 gli ettari vitati; ndr) e dove molte famiglie vivono solo di viticoltura. Anche con gli altri consorzi ci stiamo muovendo su questo esempio, cercando di creare una rete per promuovere una visione condivisa. Lo abbiamo fatto, ad esempio, organizzando dei corsi per agenti vigilatori, da cui abbiamo scelto quattro 'sentinelle' a servizio dei consorzi per il controllo di tutti i punti »

2006

€15.662.000

PERFORMANCE CAMPANIA IN 10 ANNI + 261%

2016

€41.000.000

Fonte: Regione Campania

» *vendita d'Italia*». In un anno 20% di segnalazioni, poi regolarmente segnalate all'Icqr. Ma la vigilanza, non è l'unica attività promossa dalla rete consortile: nei prossimi giorni tutti i consorzi campani (ai tre riconosciuti, si aggiungono anche Vitica, Campi Flegrei Ischia e Capri e Vini d'Irpinia) si presenteranno a Vinitaly sotto l'unico brand Campania, con il claim “dove il vino è leggenda”: “Abbiamo presentato il nostro progetto collettivo alla regione, trovando la collaborazione e soprattutto la lungimiranza dell'assessore Franco Alfieri. L'obiettivo è comunicare questo mosaico regionale,

senza mettere il cappello di questo o quel consorzio. Sperando che anche l'Irpinia – oggi probabilmente il brand territoriale più forte della Campania – trovi una propria strada, dopo aver puntato per tanti anni sulla costruzione di marchi individuali per sopperire alla mancanza di una rappresentanza effettiva”.

L'IRPINIA VERSO IL DIALOGO

IL RIFERIMENTO È ALLA SITUAZIONE ATTUALE IRPINA, CHE vede la presenza in contemporanea di due consorzi, ma nessuno dei due in questo momento riconosciuto

DENOMINAZIONI



CASERTA

- Galluccio DOP
- Falerno del Massico DOP
- Casavecchia di Pontelatone DOP
- Aversa DOP

NAPOLI

- Capri DOP
- Ischia DOP
- Vesuvio DOP
- Campi Flegrei DOP
- Penisola Sorrentina DOP
- Sottozona Lettere
- Sottozona Gragnano
- Sottozona Sorrento

SALERNO

- Cilento DOP
- Castel San Lorenzo DOP
- Costa d'Amalfi DOP
- Sottozona Furore
- Sottozona Ravello
- Sottozona Tramonti

BENEVENTO

- Sannio DOP e Falanghina DOP
- Sottozona Guardia Sanframondi o Guardioli
- Sottozona Sant'Agata dei Goti
- Sottozona Solopaca
- Sottozona Solopaca Classico
- Sottozona Taburno
- Aglianico del Taburno DOP

AVELLINO

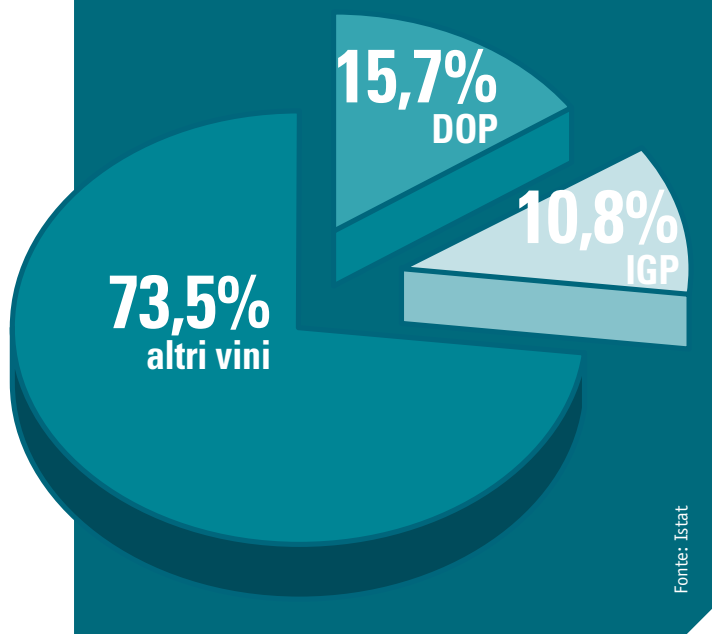
- Greco di Tufo DOP
- Fiano di Avellino DOP
- Taurasi DOP
- Irpinia DOP
- Sottozona Campi Taurasini

dal Mipaaf. Da una parte l'ente di rappresentanza storico, nato nel 2003: Consorzio di Vini d'Irpinia; dall'altra quello di nuova costituzione - Viticoltori Irpini - presieduto da **Rosanna Petruzzelli**, che a Tre Bicchieri racconta i risvolti della vicenda: “Ci siamo costituiti ufficialmente lo scorso 28 novembre e in pochi mesi siamo passati da 53 a 90 cantine socie. Considerando che il territorio conta circa 120 cantine, più i conferitori, possiamo dire che l'adesione è stata quasi unanime”. Ma la domanda che in molti si fanno è “perché un nuovo consorzio di rappresentanza”? “Quando 15 anni fa nacque il consorzio storico” spiega Petruzzelli “si puntava a raggiungere la tutela per poter rendere più competitivo il territorio, ma nel giro di pochi anni tutto si arenò. E qui tutti dobbiamo fare il mea culpa, perché nessuno di noi ha preso in mano la situazione per uscire da una situazione stagnante. Probabilmente allora eravamo ancora piccole aziende, non ancora svezate e pronte a tutto quello che significava promuovere il vino. Ci abbiamo messo 15 anni a rimboccarci le maniche e rimetterci in gioco. A poco a poco, quasi tutte le aziende sono uscite dal consorzio: io (in quanto azienda de I Favati; ndr) l'ho fatto due anni fa. E la scorsa estate è nata l'idea di fare qualcosa di importante, di smuovere il territorio con un nuovo ente di tutela”. Di sicuro ha smosso il consorzio storico che, con il neo presidente **Stefano di Marzo** (eletto lo scorso novembre al posto di Milena Pepe), è pronto a chiedere il tanto agognato riconoscimento al Mipaaf. Ma – si »

Fonte: Campania Stories

I NUMERI DELLA VITICOLTURA CAMPANA

La produzione campana rappresenta il 4% della produzione nazionale, con una superficie vitata di circa 25 mila ettari di vigneto e una produzione che si attesta su 1,61 milioni di ettolitri di vino. Le cantine sono circa 400 su un totale di 20 mila aziende agricole, mentre le Dop sono 19 (di cui 4 docg), a cui si aggiungono 10 Igp. Il valore stimato dell'economia regionale del vino è di 72 milioni di euro, di cui 60 milioni derivanti dalla trasformazione diretta.



» chiedono in molti – dopo le fuoriuscite di questi mesi, ci sono ancora i numeri per farlo?

“Il prossimo 26 aprile” annuncia Di Marzo “è prevista un'assemblea straordinaria dei soci in cui modificheremo lo statuto raccogliendo gli emendamenti del Testo Unico del Vino. A quel punto saremo pronti a produrre istanza di riconoscimento. I numeri oggi ci sono e entro il 2017 contiamo di diventare a tutti gli effetti consorzio di tutela di primo livello, per puntare, poi, all'erga omnes”. A proposito del dualismo che si è creato, Di Marzo insiste sul concetto di dialettica: “in una realtà ampia e complessa come quella irpina, la pluralità di voci non può che essere un arricchimento. L'importante è che alla fine si confluisca in un soggetto unico in cui tutti si riconoscano. Mi auguro che sia così e che dal confronto, il consorzio ne esca rafforzato”.

Al momento, quindi, fare previsioni a lunga scadenza sembrerebbe impossibile, ma la nuova strada intrapresa dai due consorzi sembrerebbe - deposte le armi della competizione - quella del dialogo, come sottolinea anche Petruzzelli “Il nostro intento non è mai stato quello di »

CANTINE VINO **INSTALLAZIONE FREE STANDING.**
da 20 a 100 bottiglie.

..anche personalizzabili



Leader nella produzione e distribuzione di cantine frigo per vino.

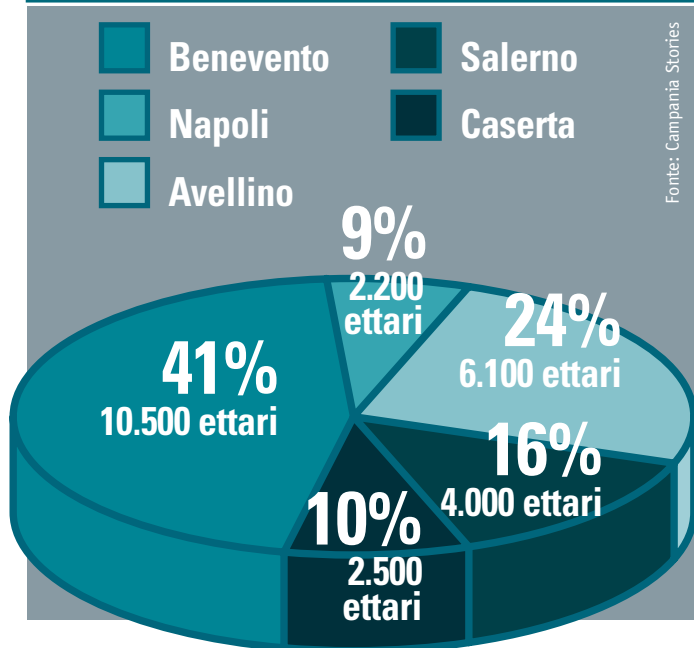
NEVADA®

CANTINE FRIGO PER VINO **INSTALLAZIONE BUILT-IN.**
da 20 a 100 bottiglie.

..anche personalizzabili



PRODUZIONI % PER PROVINCIA



Fonte: Campania Stories

» dare fastidio, ma semplicemente di fare qualcosa. Obiettivo che oggi, in qualche modo, è stato centrato, visto la pronta reazione del consorzio. D'altronde, capiamo che non si può rappresentare il territorio puntando sulle divisioni, per cui in queste settimane più volte abbiamo incontrato il cda del consorzio Vini d'Irpinia per trovare una soluzione e, possibilmente, un cammino condiviso". Quello più probabile sembrerebbe il cammino della "ri-fusione"

per arrivare alla fine ad una richiesta condivisa di riconoscimento al ministero: "Ciò che chiediamo" continua "è una vera rappresentatività, senza continuare a perdere i fondi europei che ci spetterebbero. Il brand irpina è già molto conosciuto all'estero, probabilmente siamo noi ad essere rimasti indietro. L'importante, quindi, è ristabilire le regole da seguire. Io sono disposta a fare un passo indietro, ma" puntualizza la presidente "deve essere garantita la rappresentanza democratica di tutti le aziende, anche le più piccole". In media, infatti, le cantine irpine viaggiano sulle 20-50 mila bottiglie, poi ci sono le medio-grandi, circa 100 mila bottiglie. Mentre sono pochissime le aziende che si posizionano oltre il milione di bottiglie: come Terredora Di Paolo, Feudi di San Gregorio, Mastroberardino, che in questa vicenda hanno fatto pendere l'ago dalla bilancia ora da una parte ora dall'altra, anche perché da soli avrebbero i numeri per portare avanti la rappresentatività all'interno di un consorzio. Intanto, a dimostrazione che qualcosa è cambiato, il presidente Di Marzo annuncia che il 26 maggio nel Castello di Taurasi sarà lanciata la prima edizione di Ciak Irpinia per presentare le nuove annate sul territorio: "Stiamo raccogliendo adesioni" dice "e c'è posto per tutti". Ma il primo banco di prova sarà Vinitaly. Il primo dell'unione campana e il primo, ribadisce Di Marzo: "Non calato dall'alto, ma con la cabina di regia in mano ai produttori".

GAMBERO ROSSO

Vini d'Italia Worldtour

trebiccieri

TOP
Italian
Wines
road show

Vini d'Italia
EXPERIENCE

2017

APRILE

09 VERONA trebiccieri
VINITALY Special

MAGGIO

04 LONDRA trebiccieri
Special Edition 30 YEARS Vini d'Italia

16 DUBAI trebiccieri
Special Edition 30 YEARS Vini d'Italia

GIUGNO

09 TORONTO trebiccieri
Wine & Food
Experience

20 BORDEAUX trebiccieri
30 YEARS Special Edition VINEXPO

OTTOBRE

22 ROMA trebiccieri
Premiere Vini d'Italia

28 VARSAVIA Vini d'Italia
Experience

31 TOKYO trebiccieri

NOVEMBRE

03 TAIPEI trebiccieri

06 PECHINO trebiccieri

08 HONG KONG trebiccieri
HKTDC Special

22 MOSCA trebiccieri

2018

GENNAIO

16 STOCCOLMA trebiccieri

18 COPENHAGEN Vini d'Italia
Experience

29 MONACO trebiccieri

FEBBRAIO

06 CHICAGO trebiccieri

08 NEW YORK trebiccieri

13 SAN FRANCISCO trebiccieri

15 LOS ANGELES trebiccieri

MARZO

17 DÜSSELDORF trebiccieri
PROWEIN Special



ACCENDI I SENSI

VISTA | OLFATTO | GUSTO | TATTO



I dispenser per la degustazione di vino a bicchiere Wineemotion, nascono in Italia dalla passione per il vino e l'innovazione tecnologica.

Rottama il tuo vecchio dispenser e passa a Wineemotion!

Noleggio a partire da
~~6,80€~~ al giorno
4,50€

Particolare di Arredo:

 **LightTales**
ITALIAN LUXURY WINE FURNITURE
info@lighttales.it

info@wineemotion.com | info@wineemotionrental.com | www.wineemotion.com

WINEEMOTION
wine dispensing system
MADE IN ITALY